

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

# Sulla nuova pac confronto al via anche in Italia

Il Ministero delle politiche agricole ha predisposto un documento di lavoro da sottoporre ora alle rappresentanze agricole e alle istituzioni per cercare di individuare le priorità negoziali e le possibili alleanze strategiche

di **Ermanno Comegna**

**L**a pac del futuro, con il negoziato in corso per la riforma che dovrà dettare le regole per il dopo 2013, sta diventando anche in Italia un argomento di confronto, sia a livello di portatori di interesse (agricoltori e loro organizzazioni), sia nell'ambito delle istituzioni, nazionali e regionali.

Il 18 ottobre è in programma a Roma, al Mipaaf, un incontro nel corso del quale sarà presentato un corposo documento sul passato e il futuro della pac e sulle questioni sensibili per l'Italia e si raccoglieranno preziose indicazioni per sancire la posizione negoziale del nostro Paese nei tavoli che contano a Bruxelles.

Intanto, il ministro Giancarlo Galan ha avviato i contatti con le delegazioni degli altri Stati membri e in particolare con quelli che potrebbero avere gli stessi nostri interessi (ad esempio la Francia).



Le divisioni all'interno del mondo agricolo non aiutano il Mipaaf a individuare i temi negoziali strategici

L'Italia sarà sicuramente uno dei protagonisti del dibattito sulla riforma.

Nella stessa recente esperienza della health check il nostro Paese ha dimostrato di aver saputo giocare un ruolo centrale e, soprattutto, proficuo, conseguendo risultati apprezzabili su diverse materie. È ingeneroso e non realistico il solito, logoro slogan in base al quale il nostro Paese non è attrezzato per affrontare al meglio i difficili tavoli negoziali europei.

Non mancano invece le capacità di analisi, né quelle di selezione degli elementi critici e le ultime esperienze hanno mostrato anche una sufficiente attitudine a costruire la necessaria rete delle alleanze. L'auspicio è che tali virtù siano confermate, come personalmente ritengo possibile, anche nell'attuale ciclo di riforma. Non sarà facile, perché si deve partire dal presupposto che, a differenza del passato, le condizioni sono diverse e il bilancio agricolo è messo in discussione sia dall'esterno del settore (altre priorità come la ricerca, l'occupazione, la crescita), sia dall'interno (la volontà dei nuovi Stati membri di riequilibrare la ripartizione delle risorse).

## Tagli in vista

Questa è una riforma che implicherà rinunce ed esige fantasia nell'individuare soluzioni alternative. I punti fermi sono la scarsità delle risorse e la profonda revisione del sistema dei pagamenti diretti che da solo assorbe il 70% del budget agricolo, con l'abbandono – seppur graduale – del modello storico di riferimento, grazie al quale alcuni settori prodotti-

vi e determinate tipologie di aziende oggi incassano degli assegni pac che in futuro saranno solo un pallido ricordo, stando alle prime indicazioni emerse.

Il lavoro di queste settimane del ministro Galan e del gruppo di esperti presso il Mipaaf deve essere finalizzato ad ascoltare le diverse posizioni in campo, in particolare quelle delle organizzazioni economiche, per arrivare a delineare pochi punti critici, da tradurre in priorità negoziali.

Al riguardo, ad esempio, l'Italia deve puntare a ridurre la sua posizione di contribuente netto, visto che oggi siamo il Paese membro che più generosamente finanzia la pac, con un saldo tra incassi e versamenti di 1,6 miliardi di euro nel 2010, secondo solo alla Germania con 2,4 miliardi? Oppure deve giocare il ruolo di guardiano del sistema dei pagamenti diretti, per tenerlo simile a come è oggi? Oppure, ancora, deve concentrare l'attenzione sui temi sensibili a livello nazionale, come la qualità, i territori deboli, i settori mediterranei?

L'eterogeneità e la divisione del mondo della rappresentanza non sono d'aiuto nella delicata operazione di isolamento dei temi negoziali strategici e rappresentano dei possibili alibi in caso di errori o insuccessi.

## Il documento Mipaaf-Inea

Intanto un punto fermo è stato fissato con il documento di lavoro che il Mipaaf ha preparato con il supporto di Inea, dal quale emergono alcuni elementi caratteristici dell'approccio italiano alla riforma pac per il dopo 2013.

Come la Francia e la Germania, il nostro Paese è per una politica agraria concepita a livello europeo, adeguatamente finanziata dal bilancio Ue e fondata sui due pilastri del mercato e dello sviluppo rurale.

Oltre a ciò, l'Italia è però consapevole della necessità del cambiamento, in particolare per quanto riguarda il regime dei pagamenti diretti.

Si avverte inoltre l'esigenza di introdurre nella pac una più visibile dimensione ambientale e territoriale. Infine, si è consapevoli dell'utilità di prevedere nuove misure di mercato per stabilizzare il reddito degli agricoltori e dare una risposta agli effetti della globalizzazione e delle ultime riforme a livello comunitario, che hanno eccessivamente indebolito l'intervento pubblico europeo sui mercati agricoli.

**Ermanno Comegna**